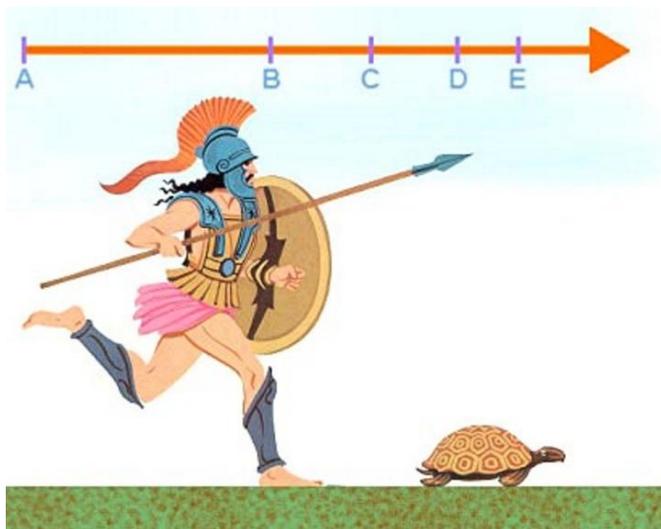




IL PARADOSSO

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



Dal greco antico, parà-dóxon, cioè contrario all'opinione comune.

In parole povere, qualcosa che appare assurdo o contraddittorio, che sembra confliggere con la logica, ma che contiene una verità o un problema nei presupposti e costringe a riflettere molto, a pensare oltre le apparenze, a stimolare il pensiero.

La storia è ricca di paradossi famosi: Epimenide: il paradosso del mentitore; Zenone di Elea: Achille e la tartaruga; Russel: gli insiemi; Einstein: il paradosso dei gemelli...; Popper, sulla tolleranza; Mill, sulla

libertà; Tocqueville, sull'uguaglianza; Franklin, sulla libertà e sicurezza.

E, tanti altri, più o meno famosi, come -per esempio- il paradosso della democrazia: In una democrazia la maggioranza potrebbe decidere di abolire la democrazia stessa.

A questo proposito, dall'aggressione russa all'Ucraina ad oggi -ma non è certo finita qui- sul significato di democrazia se ne sono sentite davvero di tutti i colori e anche "quelli più letterati" si sono rincorsi a dire e scrivere corbellerie di ogni taglia.

Vediamo, se possibile, di trovare, o spingere a trovare, delle definizioni della democrazia usando l'arma del paradosso.

"La democrazia è il potere del popolo che lo amministra tramite libere elezioni di propri rappresentanti (democrazia rappresentativa) o senza mediazioni (democrazia diretta)": questa è, più o meno, la definizione che la maggioranza delle persone assegna al concetto di democrazia.

Su tale presupposto, quasi tutti i giornalisti di stampa, radio e tv si sono affannati a sostenere che le democrazie europee hanno il dovere di difendere la democrazia ucraina dall'autocrazia russa,

Ora, la Treccani ci spiega che l'autocrazia è il sistema di governo dello Stato assoluto in cui il sovrano o l'autocrate ricava la propria autorità da sé stesso o dal diritto divino.

Poiché in Russia si vota e si scelgono i propri rappresentanti, paradossalmente, il termine autocrazia è improprio e fallace.



I moderni soloni, però, dicono che se non si può parlare di autocrazia, comunque in Russia le elezioni non sono libere, perché è predominante il partito di Putin che impedisce, di fatto, la partecipazione alle competizioni degli altri partiti.

Se questa fosse la discriminante, **paradossalmente**, anche in Ucraina le elezioni non sono libere perché quasi tutti i partiti non amici dell'attuale presidente sono stati messi fuorilegge per...legge!

Ciò detto, si può solo affermare che il voto degli elettori rappresenta esclusivamente una componente della democrazia, che si caratterizza in ben altro.

Si aggiunga, per dovere di completezza sul punto, che parlare di democrazie europee è, quantomeno, **paradossale**, poiché ben 12 paesi europei sono retti da monarchie (7 regni: Belgio, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna e Svezia; 3 principati: Andorra, Liechtenstein, Monaco; 1 granducato: Lussemburgo; la Città del Vaticano che è una monarchia elettiva assoluta, indicabile anche come teocrazia).

Quasi tutte parlamentari o costituzionali, ma sempre monarchie sono.

E, se sono monarchie, è evidente che non sono democrazie ed è noto che il nemico giurato di una monarchia è la democrazia, e quello di una democrazia è la monarchia.

Come al solito, ci armiamo e facciamo guerre, come tanto altro, soprattutto per ignoranza, attiva e passiva.

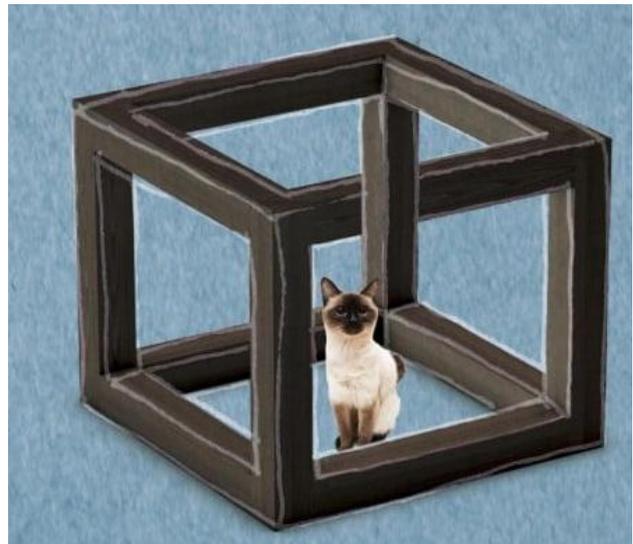
Ciò posto, il discrimine di una vera democrazia, quello più importante e imprescindibile, è la tutela delle minoranze: se queste non vengono protette, salvaguardate e difese, non ci può essere democrazia, ma solo dittatura.

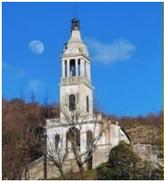
E, noi italiani di dittatura e di repressione di minoranze (ebrei, oppositori politici, minoranze altoatesine, istriane, dalmate...) ne abbiamo ottima conoscenza.

In Israele, che le nostre "democrazie" continuano a guardare con occhio benevolo (nonostante gli orrendi crimini in danno dell'inerte popolazione palestinese) perché, a dire dei nostri campioni di cultura, per non dire altro di peggio, è l'unica democrazia del medio-oriente.

A parte il genocidio del popolo palestinese, da sempre, lo Stato di Israele -dove si tengono elezioni politiche- non ha garantito i diritti della minoranza israeliana di origine arabo-palestinese, trattandone i cittadini come di serie B o, meglio, Z.

Come prima, democrazia solo a chiacchiere, difesa solo dall'ignoranza asinina dei saputelli nostrani, pronti a richiamare "i valori occidentali" (quali, quelli di Hitler e Mussolini, di Franco e Salazar, del colonialismo europeo nel mondo, di 2 guerre mondiali, per citare i più noti? O di quelli che girano la testa dall'altra parte davanti al massacro di quasi 100.000 palestinesi?) e





bravi, **paradossalmente**, solo ad usare bilance truccate: un peso per l'Ucraina, un altro peso per la Palestina.

Al grido del pericolo russo, armato sino ai denti, si grida al riarmo europeo (i tedeschi sono i più felici di tutti per questa invocazione...!): **paradossalmente**, su 2000 miliardi di dollari spesi annualmente nel mondo per armamenti, 800 li spendono gli Stati Uniti, 400 complessivamente l'Europa e solo 60 la Federazione Russa...



Paradossalmente, siamo pronti a continuare ad armare l'Ucraina i cui servizi segreti hanno sabotato (secondo la magistratura tedesca) il gasdotto che attraverso il Mare del Nord portava il gas dalla Russia alla Germania (che, per questo, avrebbe dovuto invocare l'art. 5 del trattato NATO contro l'Ucraina...), scaraventando questa in una crisi economica senza precedenti, che – però – fa il pesce in barile perché ora aspetta di riarmarsi (come si dice, Parigi val bene una messa).

Paradossalmente, compriamo il gas dagli “amici” americani (solo per compiacerli?) pagandolo 4 volte in più di quello che spendevamo due anni fa.

Paradossalmente, accettiamo di sacrificare cifre favolose in armi solo per dare “una favore” agli “amici” statunitensi, dai quali dobbiamo acquistarle, in danno della nostra sanità e sistema di garanzie sociali.

Paradossalmente, ci pieghiamo al ricatto dei dazi che vengono stabiliti dagli “amici” statunitensi **non** per tipologia di merci **ma solo** per provenienza del venditore, così ognuno cerca di compiacere Trump per ottenere uno “sconticino, umiliandosi senza vergogna.

Mettiamo sanzioni economiche alla Russia, che danneggiano solo la nostra economia, ma – ancora **paradossalmente** – sottobanco ne compriamo ancora del gas finanziando, così, la guerra in Ucraina che, contemporaneamente finanziamo per difendersi dalla...Russia!

Per concludere, una sola osservazione: se a comportarsi alla maniera del presidente degli Stati Uniti (che dichiara candidamente che vuole annettersi la Groenlandia, il Canada, che deporta come bestie centinaia di migliaia di immigrati, che impedisce il dibattito democratico nelle Università che non si sottomettono al suo pensiero, che minaccia a destra e a sinistra, che dichiara di odiare i suoi avversari politici e chi non la pensa come lui...) fosse stato, anche solo per un centesimo, Putin o chiunque altro, avremmo mantenuto lo stesso atteggiamento di rispetto e benevolenza o avremmo invocato l'arresto in massa dei nord americani, canadesi esclusi?

Paradossalmente, ci inchiniamo a chi usa la forza in modo spregiudicato e tribale, attentando ai nostri interessi e valori, e facciamo la faccia feroce con chi abbiamo eletto a nostro nemico ma che non ha nulla contro di noi.



Paradossalmente, davanti a 500.000 bambini palestinesi ammazzati, feriti, mutilati psicologicamente, chiudiamo gli occhi e ci accapigliamo sul qualche delitto vecchio di decenni!



Paradossalmente, ospitiamo nei nostri alberghi sul mare i soldati israeliani il cui onore, a cui tanto tengono i militari, è oggi rappresentato dalla brutale uccisione di piccole creature umane.

Paradossalmente, chi si è ridotto alla stregua dei negazionisti dell'olocausto, e riceve prebende di varia foggia, oggi veste, indegnamente, i panni del grande giornalista e dell'illustre politico.

Da ultimo, una delle tante cose che quotidianamente ci capitano: per il rinnovo o rilascio del passaporto occorre andare alle Poste, chiedere permesso alle persone in fila e urlare a uno degli sportellisti di avere un modulo di bollettino postate numero..., poi compilarlo e mettersi in fila per pagarlo; di seguito, recarsi in una tabaccheria per acquistare una marca amministrativa "uso passaporto"; l'acquisto però può essere effettuato solo in contanti perché, a dire del tabaccaio, lui ci rimetterebbe con le commissioni bancarie, più alte dell'aggio che gli riconosce lo Stato sulla transazione, sicché bisogna cercare un bancomat, prelevare la somma e ritornare dal tabaccaio per avere l'agognato titolo; in successione, contro ogni norma di sicurezza, bisogna portare una fotocopia del documento di identità perché l'ufficio non vi provvede direttamente.

Domanda: non si può pagare una sola, complessiva, somma direttamente allo sportello ovvero (quantomeno in alternativa) con bonifico bancario, ovvero un solo contributo amministrativo dal tabaccaio?

Paradossalmente, ciò è possibile dappertutto, anche in quegli Stati che non si vantano di essere fra i più industrializzati e avanzati del mondo, come l'Italia!

Il paradosso, **ma non paradossalmente**, è sconosciuto ai burocrati, agli intellettualmente disonesti e agli avaro-cognitivi.